



Una ricerca sulle professioni di aiuto Di Marcella Cavallo¹



Introduzione

Questa piccola ricerca sperimentale nasce nel periodo della pandemia da Covid-19 che ha messo in ginocchio il mondo, sovvertendo ogni certezza prestabilita.

Che segni sta lasciando dentro di noi questo momento unico nella storia recente? Come può essere influenzato il lavoro dei professionisti della salute da questa esperienza collettiva?

I cambiamenti muovono dalle crisi, intese come quel "punto di rottura", quella presa di coscienza e di distanza da tutto ciò che sembrava scontato, come si evince dal suo significato etimologico (dal verbo greco krino= separare, cernere, valutare).

In effetti la separazione tra un *prima* ed un *dopo* c'è stata, ma che effetto sta avendo in ambito personale e lavorativo sulle persone che sono al servizio delle relazioni di aiuto?

Il campione

Per la ricerca (prima di poterla eventualmente estendere ad un campione più ampio), sono state coinvolte cinque professioniste impegnate a vario titolo in relazioni d'aiuto presso un poliambulatorio di Roma: una ginecologa, un'infermiera, psicoterapeuta, un'antropologa medico ed un'assistente sociale. La scelta di intervistare solo donne è stata legata alla consapevolezza (derivante dalla mia esperienza di psicologa e psicoterapeuta) che rivolgere l'interesse all'universo femminile può aiutare a comprendere i cambiamenti macro che riguardano grandi concetti culturali come la salute e la cura, e che danno un'idea della direzione verso cui sta andando il mondo. Una moltitudine di prospettive si intersecano nella vita delle

aiflearningnews@gmail.com - www.associazioneitalianaformatori.it







¹ Psicologa e Psicoterapeuta, libero professionista in ambito clinico, esperta di percorsi di benessere individuale, famigliare e lavorativo. Attualmente impegnata nel settore salute mentale e migrazioni. marcellacavallo@gmail.com

donne, che diventano crocevia di biografie e di culture, a partire dalle quali si dischiudono le scelte, di rottura o di continuità, che incarnano in sé la possibilità del cambiamento. Ecco perché seguire le donne nei loro percorsi può offrire una prospettiva privilegiata sull'esperienza di salute, anche per come le differenti esperienze collettive la influenzano.

La metodologia seguita

Per delineare entro quali coordinate si muovesse ognuna delle partecipanti alla ricerca, per mantenere il proprio senso di coerenza personale e professionale, si è scelto di utilizzare la teoria dei colori, ispirata agli approcci di Carl Gustav Jung e al Whole Brian Thinking di Ned Hermann. Secondo il manuale che ne elabora le caratteristiche (Pirri, P., Cariani, D. e Cesari, L., 2017) "pensare a se stessi secondo un pensiero multicromatico è una via per trovare una direzione per agire secondo uno sviluppo sostenibile del nostro modo di essere nel mondo, un insegnamento per leggere meglio le relazioni con gli altri. Pensare a colori è una lente di ingrandimento per guardare dentro se stessi, ma anche uno sguardo per leggere i comportamenti degli altri, le dinamiche relazionali e l'ambiente che ci circonda avendo sempre presente che siamo connessi e interdipendenti gli uni dagli altri".

In estrema sintesi, il modello dei colori coniuga le suggestioni che provengono dagli approcci sopra citati pervenendo al seguente schema di riferimento:

- stile di pensiero logico-analitico: BLU
- stile di pensiero espressivo-intuitivo: GIALLO
- stile di pensiero affettivo-emozionale: ROSSO
- stile di pensiero direttivo-pragmatico: VERDE

Seguendo questa impostazione, si è somministrato il questionario *Colors* ² per individuare gli stili personali delle professioniste della salute ingaggiate.

Successivamente, attraverso interviste di approfondimento, si è cercato di indagare su come ognuna di loro avesse modificato o mantenuto il concetto di cura verso se stesse e verso gli altri, prima e dopo l'esperienza di emergenza sanitaria.

I risultati ottenuti

Le cinque professioniste hanno dato i seguenti risultati:

- tre nettamente rossi con un secondo profilo in due casi verde ed in uno giallo nettamente staccati dal primo punteggio (rosso 16 e verde 8; rosso 15 e verde 7; rosso 13 e giallo 8);
- Il quarto questionario ha dato come risultato una piccola predominanza di rosso (12) ma quasi pari al blu (11);

aiflearningnews@gmail.com - www.associazioneitalianaformatori.it



² Pirri, P., Cariani, D., Cesari, L. (2017). *Persone a colori*. Castelvecchi, Lit ed.Roma. http://www.castelvecchieditore.com/prodotto/persone-a-colori/

- l'unica delle intervistate che si è distinta nettamente ha dato un punteggio quasi paritario fra blu (11) e verde (10).

I profili delle nostre intervistate

La persona **rossa** è affettivo-emozionale, si affida molto ai sentimenti ed è orientata in modo caratterizzante alle relazioni interpersonali perché ha un profondo bisogno di essere riconosciuta come importante. Anche per questo lavora meglio nello scambio e nel confronto con un gruppo di colleghi e quindi preferisce il lavoro in team. Sa disporsi, se messa a proprio agio, all'osservazione di sé e del suo miglioramento con serenità e disponibilità. È intimamente consapevole di poter contribuire con la sua visione al problema, perciò sviluppa un forte senso di partecipazione al gruppo di cui fa parte e all'organizzazione, facendosi garante e propulsore degli obiettivi di crescita.

Vediamo cosa accade quando il **blu e** il **rosso** si mescolano in un profilo: la persona ha un forte senso di appartenenza al gruppo e all'organizzazione, mantiene autonomia nell'appropriarsi degli obiettivi, che reinterpreta alla luce delle proprie valutazioni. La determinazione verso i risultati e la capacità di farsi carico delle responsabilità conseguenti lo rendono affidabile e sistematico. Ricettivo e attento alla qualità dell'ambiente sociale, è orientato a stabilire relazioni positive ed è capace di mantenere le divergenze su un piano di contenuti evitando i conflitti. All'interno del gruppo risulta proattivo e disponibile ad adattarsi, pronto a condividere informazioni, assumendo anche ruoli di supporto nel dare una direzione alla metodologia di lavoro.

Il connubio tra il **verde** e il **blu**, dà vita ad un profilo caratterizzato da onestà intellettuale e desiderio di mantenersi efficace e conclusivo, molto affidabile, si fonda su un sistema di valori rigoroso e rispettoso degli impegni e degli obblighi. Predilige un approccio neutrale e ponderato ai problemi, con cui ne mette in luce gli aspetti centrali, senza perdere di vista i risultati che persegue. Tutto ciò lo rende risoluto ed efficace, ma corre il rischio di sottovalutare i processi di comunicazione e coinvolgimento degli altri nella soluzione dei problemi e perseguimento degli obiettivi. È orientato ad operare in autonomia e non sempre si rende disponibile a condividere le responsabilità del lavoro, in quanto questo comporta il rischio di perdere il continuo controllo. Un'altra criticità in cui può incorrere il razionale è affezionarsi a conclusioni cui è giunto in modo affrettato, ritenendo invece di averle ben ponderate, ma risultando dogmatico.

Le interviste di approfondimento

Per approfondire i risultati, attraverso un questionario sul concetto di cura, si è chiesto alle cinque professioniste di confrontare gli stati d'animo avvertiti "di solito" con la percezione degli stessi durante il *lockdown*.

Quattro intervistate (che corrispondono alle tre persone nettamente rosse e a quella blu-verde) hanno evidenziato che durante il *lockdown* si sono sentite meno felici, meno utili e meno appagate, ma non stanche e stressate in modo inconsueto. Il profilo rossoblu, al contrario ha esperito in tutte le circostanze più stress. Nei parametri della percezione di salute, quattro partecipanti su cinque hanno risposto che non sono

aiflearningnews@gmail.com - www.associazioneitalianaformatori.it







cambiati fra prima e dopo l'emergenza. Invece, tre su cinque hanno modificato il proprio modo di prendersi cura di sé: "avendo più attenzione per me stessa". "riflettendo di più e facendo scelte più ponderate e consapevoli", "osservando scrupolosamente le regole". Per guanto riguarda la cura nei confronti dei pazienti, quattro su cinque hanno sentito l'esigenza di contattarli per continuare a supportarli almeno telefonicamente, soprattutto in virtù di alcune loro problematiche complesse, e due intervistate hanno sentito di aver modificato il modo di prendersi cura di loro. aprendo la possibilità di una modalità a distanza che garantisca continuità e contemporaneamente aumenti la freguenza degli incontri.

Conclusioni

In conclusione, possiamo affermare che i due strumenti utilizzati si sono rivelati molto efficaci per far emergere gli stili individuali di comportamento delle partecipanti e l'esperienza di cura e salute percepite durante la guarantena. Gli stessi si sono rivelati di facile uso perché possono essere auto-somministrati.

Al termine della ricerca è stato dato un feedback alle partecipanti su tutto il lavoro ed in particolare su alcuni aspetti di sé legati all'ambito professionale emersi con il questionario Colors. In taluni casi la scoperta è stata sorprendente e potrebbe aver seminato germi di cambiamento. Per quanto riguarda l'intervista di approfondimento è stata apprezzata molto come un momento di sospensione e riflessione su azioni quotidiane e meccaniche, che al contrario hanno rivelato significati interessanti.

Naturalmente sono solo indicazioni parziali, condizionate dal piccolo campione scelto per la fase sperimentale della ricerca, i cui esiti incoraggiano però ad ampliare il raggio d'azione, per poter confermare o meno i risultati raggiunti.

Bibliografia

Antonovsky, A. (1987). Unraveling the Mystery of Health. How People manage Stress and Stay Well. Jossey-Bass: San Francisco.

Hermann, N. (1996). The whole brain business book, Mc-Graw-Hill, Columbus. Jung C. G. (1921), "Tipi Psicologici", tr. it. in Opere, Boringhieri, Torino, 1969, vol. 6. Pirri, P., Cariani, D., Cesari, L. (2017). Persone a colori. Castelvecchi, Lit ed.Roma.







